

PROGETTARE UN'ATTIVITÀ PARTENDO DALL'ANALISI DEL SUO IMPATTO AMBIENTALE

Silvia Quatrini

1) Alter Eco sas, Pavia, altereco@alterecosas.it

SOMMARIO

Le attività lavorative possono ricadere in vari punti del Testo Unico ambientale, in quanto produttrici di rifiuti speciali, reflui idrici, scarichi in atmosfera; altri adempimenti normativi riguardano le emissioni sonore, il rischio incendio, il rischio di incidenti rilevanti. In fase di S.C.I.A. SUAP, questi punti devono essere già stati definiti, ricercando il minimo impatto, e, dove è il caso, autorizzati.

PAROLE CHIAVE

SCIA, SUAP, impatto ambientale, autorizzazioni ambientali

1. S.C.I.A., un acronimo multiuso

L'espressione "S.C.I.A." significa Segnalazione Certificata di Inizio Attività.

Una procedura S.C.I.A. è utilizzabile in molti contesti: per esempio ai fini del cosiddetto ex "nulla osta all'esercizio" per le attività produttive o per l'apertura di un esercizio pubblico, ai fini antincendio, ai fini di autorizzazioni edilizie.

Nel caso delle attività produttive e di servizi, la S.C.I.A. è un "pronti... via!" che il legislatore ha pensato in un'ottica generale di semplificazione burocratica e che permette di dichiarare, ai sensi di legge, che gli adempimenti normativi dell'ambito di interesse sono stati ottemperati e che, in definitiva, l'attività produttiva o di servizio ha le carte in regola per iniziare ad esercitare e quindi parte.

Di fatto, si tratta di una autocertificazione o atto notorio, penalmente perseguibile in caso in cui venga dichiarato il falso.

1.1 La S.C.I.A. SUAP

Il Sindaco del Comune ha in capo la responsabilità della salute pubblica.

Per fare ciò, emana i regolamenti, originati dalle normative di vario grado, riceve le istanze, dirama ordinanze sindacali, si avvale degli Enti di controllo (principalmente ATS e ARPA) ai fini ispettivi e consulenziali.

L'istituzione del S.U.A.P. (Sportello Unico per le Attività Produttive) ha creato il centro di coordinamento di queste competenze, comprese quelle autorizzative in capo ad altri Enti.

Ad esempio:

- nel caso delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, le missive indirizzate al SUAP vengono da questo ufficio inviate alla Provincia o alle Aree Metropolitane.
- Nel caso di dichiarazioni di inizio, modifica, subentro etc di attività produttive e di servizio, le procedure contengono gli estremi di autorizzazioni ambientali, i dati della regolarità catastale e le caratteristiche di rischio specifiche (ad esempio relative alle normative antincendio); anche sulla base di questi dati, possono partire in seguito azioni di sorveglianza e controllo.

1.2 Le autorizzazioni ambientali

Le autorizzazioni ambientali devono essere ottenute prima di iniziare l'attività che genera un impatto ambientale.

La procedura autorizzativa ha vari gradi di complessità, a seconda del caso specifico.

In generale possono essere presenti [1]:

- Scarichi idrici di processo
- Scarichi idrici di dilavamento delle acque di piazzale
- Emissioni in atmosfera convogliate e diffuse
- Nel caso di impianti di trattamento di rifiuti: necessità di autorizzazione specifica all'esercizio

In molti casi, queste procedure autorizzative sono comprese in un unico procedimento (A.U.A., Autorizzazione Unica Ambientale).

Altri impatti ambientali non richiedono istanze autorizzative, ma devono essere gestite ai sensi di legge:

- Rifiuti speciali [1]: devono essere gestiti con F.I.R. (Formulario di Identificazione Rifiuti), Registro e MUD annuale, con distinguo per rifiuti pericolosi e non pericolosi
- Emissioni sonore e conseguente disturbo da rumore a terzi [2]: devono essere rispettati i valori assoluti di emissione e di immissione (sulla base della classe acustica di appartenenza) e differenziali di immissione, diurni e notturni. In molti casi è richiesta una valutazione di impatto acustico previsionale, a volte compresa nella procedura A.U.A.

Altri aspetti relativi alla sicurezza del sito produttivo non sono soggetti né ad autorizzazioni espresse né a limiti di legge, ma comunque ricadono in precisi adempimenti cogenti che riguardano:

- La sicurezza antincendio (C.P.I. Certificato di Prevenzione Incendi[3])
- Il rischio di incidenti rilevanti (Piano di Emergenza pubblico ai sensi della cosiddetta "Direttiva Seveso" [4])

2. La progettazione di una attività lavorativa

Il Business Plan dovrebbe essere il primo passo che muove l'imprenditore.

Una volta stabilito quale attività lavorativa vuole essere intrapresa, o anche modificata rispetto al presente, devono essere definiti i flussi di lavoro e gli spazi necessari per il miglior andamento del processo, producendo anche un layout di massima.

Il layout esecutivo vede quanto sopra collocato nel proprio contesto, cioè, nel caso di un capannone esistente, nel fabbricato reale situato ad un certo indirizzo.

La verifica della idoneità del luogo deve riguardare:

- La destinazione d'uso catastale del fabbricato, e la sua regolarità rispetto a quanto registrato
- La zonizzazione urbanistica

- La classificazione acustica
- Eventuali vincoli ambientali specifici (Parco, SIC etc)
- La presenza o meno di fognatura e di che tipo, mista o separata, gli attacchi del sistema di raccolta interno allo scarico e la sua configurazione e funzionalità
- La distribuzione degli spazi interni nei quali saranno collocate le macchine e gli impianti e la possibilità di collocare nella maniera migliore e più razionale i presidi ambientali che sono necessari
- La distribuzione degli spazi esterni nei quali dovranno avvenire le movimentazioni di carico e scarico e eventuali stoccaggi, anche di rifiuti (con relative necessità di impermeabilizzazioni e convogliamento di acque di dilavamento e verifica se siano da trattare o meno)

È molto importante anche verificare che non ci siano contaminazioni pregresse (soprattutto in area esterna) per inquinamenti causati dai precedenti occupanti; questi problemi sono spesso occulti (vecchi serbatoi o accumuli di rifiuti interrati) e necessitano di azioni di bonifica, da gestire ai sensi di legge (Ente competente, generalmente: la Provincia o l'Area Metropolitana; la Regione).

3. Analisi degli impatti

Una attenta analisi degli impatti preventivamente all'insediamento consente di progettarne la minimizzazione, di raccogliere velocemente i dati per le istanze autorizzative e di evitare problemi *post operam* di difficile e costosa soluzione.

Risolvere efficacemente le questioni ambientali in fase di progettazione vuol dire acquistare presidi ambientali correttamente dimensionati e quindi certamente approvati, risparmiare sui costi di autocontrollo (alle emissioni, agli scarichi), essere già pronti per le certificazioni ISO 14001 e, naturalmente, evitare sanzioni.

3.1 Scarichi in atmosfera

Polveri e fumi devono essere allontanati dal luogo di lavoro; il loro convogliamento all'esterno nella maggior parte dei casi deve

essere proceduto da un trattamento di filtraggio o di lavaggio o comunque di abbattimento.

I sistemi di trattamento dei fumi dipendono dalla composizione chimico/fisica del flusso gassoso e le linee di aspirazione devono essere correttamente dimensionate; ciascuna emissione può essere soggetta a controlli periodici o continui per il rispetto dei limiti autorizzativi.

I sistemi di abbattimento degli inquinanti producono scarti che sono rifiuti speciali, anche pericolosi.

In fase di progettazione, dovranno essere considerati:

- I modi di produzione che meno producano inquinanti aerodispersi, soprattutto pericolosi
- I punti di aspirazione interna necessari, in modo tale da progettare il miglior convogliamento (a parità di efficacia, con meno punti di emissione e meno consumi di energia possibili)
- I sistemi di abbattimento previsti, privilegiando quelli che, a parità di efficacia, abbiano le minori necessità di manutenzione e producano meno rifiuti
- I punti di prelievo per i controlli del rispetto dei limiti di legge, affinché possano avvenire facilmente e in sicurezza

3.2 Acque di scarico

Le acque di scarto provenienti dai processi di lavoro e le acque di dilavamento di piazzali e cortili contaminati (anche normati per legge) devono essere convogliate alla fognatura nera, quasi sempre previo adeguato trattamento di depurazione per il rispetto dei limiti.

Il principio della “invarianza idraulica” non consente di recapitare le acque di pioggia incontaminate e reflue insieme, a sovraccaricare di portata gli impianti di depurazione consortili (e a diluire il carico inquinante delle acque nere); le acque di pioggia pulite (bianche) dovrebbero tornare naturalmente al suolo e ai corpi idrici, continuando a partecipare al ciclo naturale delle acque.

I sistemi di trattamento delle acque dipendono dalla composizione chimico/fisica del refluo; lo scarico è soggetto a controlli periodici, spesso eseguiti in prima persona dal gestore del servizio idrico.

Anche i depuratori delle acque producono rifiuti speciali.

È opportuno verificare i dimensionamenti e l'integrità del sistema fognario interno, con videoispezioni complete fino all'attacco alla rete pubblica, per scongiurare il rischio di attacchi errati e verificare l'assenza di rotture e intasamenti, con conseguente pericolo di percolamenti e danni alle strutture.

In fase di progettazione, dovranno essere considerati:

- Le aree esterne eventualmente utilizzate per attività contaminanti (compresi stoccaggi di rifiuti); per la raccolta delle acque di prima pioggia, il terreno deve essere impermeabilizzato per la superficie necessaria a tale attività, in modo tale da convogliare il refluo sporco al pretrattamento prima dello scarico
- I modi per evitare il dilavamento di superfici contaminate (ad esempio: collocare sotto tettoia gli stoccaggi di rifiuti)
- I modi di produzione che consentano di utilizzare acqua a ciclo chiuso, e in generale di risparmiare acqua
- i modi di depurazione che minimizzino la produzione di rifiuti
- i sistemi di pulizia periodica necessari

3.3 Emissioni sonore

Soprattutto in caso di collocazione di macchine e impianti esterni, anche in copertura, a seconda del contesto di inserimento dell'attività produttiva, sono introdotte sorgenti sonore che possono causare inquinamento acustico ai vicini e alla stessa attività produttiva.

Il controllo delle emissioni sonore in *post operam* di un problema acustico non gestito probabilmente porterà a non conformità dei limiti di legge inversamente proporzionale alla classe acustica di appartenenza del luogo, e molto frequentemente a sfioramento dei limiti differenziali di immissione.

La progettazione precisa del luogo di lavoro per il rispetto delle istanze autorizzative (gli elementi rumorosi dei presidi ambientali sono quasi sempre collocati all'esterno) fornisce gli elementi per una conclusione positiva del processo di valutazione previsionale dell'impatto acustico.

In fase di progettazione, dovranno essere considerati:

- I dati degli impianti rumorosi previsti, soprattutto se collocati all'esterno, con la specifiche dei loro valori di potenza sonora; non basta sapere che in un certo luogo sarà installato un generico "compressore"; è necessario che sia definita marca e modello, in modo tale da ricavare dalle schede tecniche i dati acustici
- La posizione precisa, in pianta e in altezza, della sorgente sonora prevista e precisamente caratterizzata; dalla valutazione previsionale di impatto acustico si otterrà l'informazione se sia il caso di spostare una sorgente rumorosa in un'altra posizione (magari rivoluzionando il layout stabilito fino a quel momento) o cercare altre soluzioni di mitigazione

3.4 Sicurezza antincendio e rischi di incidente rilevante

Si tratta di argomenti complessi e sfaccettati, attinenti la sicurezza dell'insediamento e del proprio intorno, con conseguenze di gravità anche molto alta in caso di eventi avversi.

Ai fini di questo *focus* basti considerare che, in presenza di questi tipi di rischio, questi dovranno certamente avere la più alta priorità in fase di progettazione, vista la loro importanza; troppo complesso, oneroso e soprattutto pericoloso cercare di gestirli in *post operam*.

4. I vantaggi della progettazione ecologica

Molto spesso la progettazione degli insediamenti produttivi e di servizi rimane "di massima", senza specifiche sufficienti riguardo a dove saranno collocate le macchine e gli impianti, di che tipo saranno, che ricadute possono avere nelle procedure autorizzative da ottenere prima della S.C.I.A. SUAP di inizio attività.

Il luogo di collocazione, compresi anche i dati catastali e di destinazione d'uso urbanistica, non viene sufficientemente analizzato in relazione alle specifiche dell'attività che si vuole intraprendere.

I processi da installare non sono sufficientemente studiati nelle ricadute autorizzative e di produzione di rifiuti speciali da gestire.

La progettazione ecologica di una attività costringe ad arrivare ad un elevato grado di dettaglio, perché, prima di prendere decisioni sommarie, si deve rispondere ad una serie di domande:

- Quali impatti ambientali sono prodotti?
- Quali sono i modi per evitarli, e di evitarne i costi di gestione?
- Avendo necessariamente un impatto, qual è il modo più vantaggioso e sicuro per gestirlo a norma di legge e oltre?
- Come tenere conto non solo dei costi di costruzione dell'Impresa, ma anche di quelli di gestione e di manutenzione?

Questo sforzo progettuale ripaga producendo un insediamento che rispetta strutturalmente le normative ambientali, contiene un proprio *plus* estetico e funzionale, minimizza il rischio di problematiche *post operam* costose o impossibili da risolvere, riduce i costi di gestione, crea valore aggiunto anche a livello commerciale, aggiungendo punteggi in occasione delle procedure di qualifica dei fornitori che molte Imprese clienti sempre più spesso richiedono.

5. Bibliografia

- [1] Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, *Norme in materia ambientale*
- [2] Legge 447_95, *Legge quadro sull'inquinamento acustico*
- [3] Corpo normativo di prevenzione incendi, <http://www.vigilfuoco.it/>
- [4] Direttiva Seveso III, *Decreto legislativo 26 giugno 2015, n°105*